



VERSO IL BILANCIO SOCIALE AVO ROMA 2015

*Il patto rinnovato
sulla nostra identità associativa*





VERSO IL BILANCIO SOCIALE AVO ROMA 2015

*Il patto rinnovato
sulla nostra identità associativa*

*Guarda come ogni corda dolcemente unita all'altra
Vibra ognuna su ognuna in ordine reciproco
Che tutti insieme cantano la stessa dolce nota:
Queste mute voci, riunite in un sol coro,
All'unisono ti dicono: "Solo non sarai nessuno"*

(William Shakespeare, sonetto n. 8)

Indice

Lettera del Presidente AVO Roma

Un primo passo pag. 6

Verso la costruzione del bilancio sociale AVO Roma

All'inizio del percorso: metodologia della comunicazione pag. 7

Il metodo come strumento per la crescita di una comunità

La ricerca - azione pag. 9

I quattro incontri sull'identità

*Una raccolta dei contributi di chi ha partecipato
e il racconto di un'esperienza associativa* pag. 11

Prima domanda stimolo

Cosa metto di me nel ruolo di volontario? pag. 12

Seconda domanda stimolo

E se non ci fossimo...? pag. 18

Terza domanda stimolo

Che cosa ci caratterizza...? pag. 23

Il futuro che vogliamo... pag. 28

Conclusione

*I quattro incontri sulla identità associativa
ovvero la partecipazione come diritto* pag. 33

Un primo passo...

Questo è ciò che rappresenta questa pubblicazione.

Un passo importante; il "Cuore" di quello che sarà il primo Bilancio sociale di Avo Roma, obiettivo finale del Progetto, perché raccoglie fedelmente le considerazioni personali e di gruppo emerse negli incontri svolti nei mesi di maggio e giugno scorsi.

Abbiamo voluto dare voce ai volontari cercando di accogliere le diversità di pensiero e sentimento perché ognuno potesse riconoscersi come parte di un insieme; abbiamo creato l'occasione per riaffermare i valori di riferimento che ci caratterizzano come volontari e in particolar modo come volontari AVO Roma.

In un clima di vera condivisione sono emerse esperienze positive, criticità, insieme a proposte per migliorare e valorizzare il servizio; ho capito, osservando lo svolgimento degli incontri, quanto fosse necessario offrire a ciascuno, tale occasione di riflessione e di confronto aperto.

L'identità di AVO Roma, costruita nel corso di venti anni, vuole essere rinnovata, non cancellata ma valorizzata; è necessario adeguarla alle nuove sfide che ci vengono proposte e alle quali dobbiamo rispondere e, vogliamo farlo in piena condivisione con tutti i volontari, ciascuno con il proprio contributo cominciando con chi questo contributo lo ha già dato spontaneamente e con grande spirito di collaborazione.

Con chi ha scelto di esserci, abbiamo fatto il punto della situazione attuale dell'Avo; ci siamo fermati per riflettere sul nostro vissuto di volontari per guardare al futuro dell'associazione, insieme e nella stessa direzione.

A questo proposito voglio ringraziare tutti i volontari che hanno partecipato e hanno dato vita a questo Primo Passo, e sono:

Marcella, Agnese, Elena, Giovanna, Loretta, Nicoletta, Rita, Caterina, Germana, Caterina, Bruno, Anna Maria, Rosalba, Marcella, Demetria, Angela, Ivano, Nunzia, Antonella, Piero, Fabio, Ettore, Cristina, Ida, Lina, Piero, Pasquale, Germana, Carla, Valter, Pupa, Lucia, Anna, Maria Pia, Valter, Pina, Antonio, Pierpaola, Carla, Ida, Marina, Mimmo, Emilia, Rosaria, Sandro, Elisabetta, Parvin, Emilia, Armando, Clelia, Elena, Rosina, Manuela, Maria, Camilla.

Ringrazio con il "cuore" Gina, Elena, Francesco e Cecilia perché hanno creduto insieme con me in questo progetto e che con spirito collaborativo stanno lavorando a quella che sarà la sua realizzazione finale.

Maria Rosaria Checchi

Verso la costruzione del Bilancio Sociale AVO Roma

All'inizio del percorso: Metodologia della Comunicazione

Il nostro gruppo di lavoro progetti si è subito sentito d'accordo su un percorso con i volontari che fosse basato sulla comunicazione. Era necessario rilevare direttamente dagli stessi volontari alcuni aspetti della loro opera sia a livello individuale che come facenti parte di un'associazione:

- ***Cosa metto di me nel ruolo di volontario?***
- ***E se non ci fossimo?***
- ***Che cosa caratterizza la nostra associazione?***

Sarebbe stato più semplice proporre un questionario, ma abbiamo voluto seguire un percorso in cui il volontario-persona si sentisse veramente protagonista.

Potevamo rivolgerci ad una rappresentanza ristretta, ma non abbiamo ritenuto opportuno scegliere; ci siamo rivolti quindi a tutti i volontari per una partecipazione libera, dovendo essere pronti anche ad accogliere un auspicabile alto numero di adesioni.

Ora vi riportiamo in maniera sintetica le varie modalità organizzative, chiamandole con il loro nome tecnico che, come spesso avviene, viene espresso in lingua inglese.

Abbiamo previsto quattro incontri, ma eravamo pronti ad aumentarli se necessario.

Così si è svolto ogni incontro:

- all'inizio tutti in cerchio (circle time) per la presentazione dell'esperienza nell'ambito del percorso finalizzato al bilancio sociale dell'AVO;
- poi tutti vengono invitati a formare dei gruppi, in particolare tre, in riferimento ai tre aspetti suindicati, ogni gruppo ha una lavagna a fogli a disposizione con pennarelli;
- ogni gruppo propone un testimonial che ha il ruolo di rimanere nella stessa postazione e di riferire al termine dell'attività;
- gli altri volontari invece si spostano con il proprio gruppo dopo aver scritto il loro pensiero sulla domanda proposta e passano alla postazione successiva per rispondere alla domanda seguente. Ogni gruppo esprime così le proprie idee sulle tre dimensioni proposte:
- *cosa metto di me nel ruolo di volontario?*
- *e se non ci fossimo?*
- *che cosa caratterizza la nostra associazione?*

potendo prendere ogni volta visione del lavoro del gruppo precedente;

- al termine di nuovo tutti in cerchio: i tre testimonial illustrano il contenuto dei fogli, integrazione del contributo dei volontari dei tre gruppi;
- prima di uscire ognuno scrive su un post-it la propria idea sul futuro dell'AVO: come vorrebbe che fosse la sua associazione?

I volontari del gruppo di lavoro progetti si sono resi disponibili al supporto dei gruppi. Questo modo di lavorare così dinamico è adatto anche a grandi gruppi, la sua caratteristica è quella di svolgersi in un clima sereno e rilassato (infatti il suo nome tecnico è world café) come può essere quello di una bella chiacchierata al bar su un argomento condiviso. In ogni gruppo si sono incontrate le idee di ognuno (termine tecnico brainstorming, cioè tempesta di cervelli!) In conclusione gli incontri hanno costituito una preziosa esperienza di ascolto attivo, dove si vive il rispetto per le idee altrui e la consapevolezza di essere parte essenziale di una comunità.



Il metodo come strumento per la crescita di una comunità

La ricerca - azione

Per cominciare a costruire il Bilancio Sociale AVO Roma (documento che sarà presentato nella prima metà del 2015), abbiamo deciso di partire dall'esperienza reale dei volontari che dedicano ogni giorno, tempo, energie e cuore, al servizio negli ospedali e in tutte le strutture in cui l'associazione opera.

Sono stati organizzati alcuni incontri per mettere in comune i racconti dei volontari e come opportunità di confronto e condivisione tra chi ha deciso di partecipare.

Ci ha guidato un metodo, la ricerca-azione che vogliamo, qui, brevemente introdurre.

Cos'è la ricerca-azione? Ecco un esempio pratico:

Il nostro bilancio familiare non funziona? Ci mettiamo intorno a un tavolo e facciamo l'analisi della situazione: quante e quali entrate? Quante e quali uscite? C'è un modo per integrare le entrate? E come fare per ridimensionare le uscite? Qual è il necessario? Qual è il superfluo di cui possiamo fare a meno? Cambiamo le nostre abitudini e consideriamo un periodo "di prova" al termine del quale vedremo "com'è andata": saranno necessari nuovi aggiustamenti? Oppure possiamo proseguire così perché il cambiamento ha dato risultati efficaci? Qualsiasi nuovo elemento (nuove entrate o altre uscite obbligate...) può rimettere tutto in discussione. Tutto questo può essere chiamato un processo di ricerca-azione.

Come vediamo, c'è un continuo dinamismo volto sempre al miglioramento della situazione, in questo caso economica, in stretto collegamento con una sufficiente qualità della vita e mettendo alla prova la coesione dei componenti la famiglia mirata alla soluzione di un problema comune. Non pensate che qualcosa del genere lo mettiamo in atto tutti ogni qualvolta si rende necessario un momento di riflessione come spinta al cambiamento?

Nella vita di una comunità (come può essere l'AVO Roma) la ricerca-azione è il vero motore per mantenere i giusti equilibri al proprio interno e nei rapporti con gli altri.

Ora passiamo ai nostri incontri della scorsa primavera che possono essere considerati un momento di utile, se non necessaria, riflessione corale affinché si rilevino gli aspetti positivi, da favorire, e quelli negativi, da affrontare adeguatamente per raggiungere idonee variazioni. Deve essere una preziosa occasione di presa di coscienza di essere parte integrante di un tutto che è molto di più della somma dei singoli.

Ognuno di noi quindi è indispensabile ingranaggio della nostra ricerca azione.

Si tratta perciò di diventare tutti attori di un continuo monitoraggio che non deve essere demandato esclusivamente al presidente o ai volontari con vari incarichi di responsabilità; a questi il compito di un'attenta osservazione e di un assiduo ascolto attivo, a tutti quello di comunicare situazioni di difficoltà e di disagio specie durante i periodici incontri di reparto, di ospedale... e di proporre costruttivamente possibili soluzioni.

La comunità come rete, dove la relazione d'aiuto diventa abituale espressione dell'essere volontario.

È, infatti, difficile svolgere una buona opera di volontariato, se il clima interno all'associazione non è sufficientemente positivo: il contributo di tutti è indispensabile.

In estrema sintesi: tutto funziona se funzioniamo tutti.



I quattro incontri sull'identità

Una raccolta dei contributi di chi ha partecipato e il racconto di un'esperienza associativa.

Presentiamo nelle prossime pagine il lavoro costruito dai partecipanti agli incontri sull'identità dell'AVO Roma.

Abbiamo voluto riproporre tutte le frasi, le riflessioni, i contributi delle persone che hanno partecipato.

Per una lettura più semplice e agevole, abbiamo organizzato le parole scritte sulle lavagne a fogli mobili, per aree tematiche che non vanno lette come compartimenti stagni, come nette separazioni.

Leggetele piuttosto come i tasselli di un puzzle, piccoli pezzi di un insieme.

L'obiettivo è far emergere i valori, le motivazioni, i pensieri, le esigenze che sottendono all'esperienza di ciascun volontario.

Non si tratta di un'interpretazione, vuole anzi essere il riconoscimento del senso e del significato che assume il ruolo di volontario AVO nella vita di chi ha partecipato agli incontri.

Percorriamo, una a una, le domande stimolo che abbiamo lanciato negli incontri, mettendo insieme le risposte di tutti coloro che hanno partecipato alle quattro giornate e riportando e rispettando rigorosamente tutto ciò che è stato scritto sulle pareti della stanza!

Insomma, non abbiamo operato nessuna selezione né filtri: le risposte ci sono tutte, anche quelle ripetute.

Prima domanda stimolo

COSA METTO DI ME NEL RUOLO DI VOLONTARIO?

È stato il momento in cui abbiamo esplorato la dimensione individuale, personale: su come ciascuno vive il ruolo di volontario.

Una questione di tempo

La prima area è quella del tempo da dedicare, donare e mettere a servizio per rendersi utili, per dare valore alla propria esistenza e alla propria quotidianità. Il tempo è trasformato: da scansione ritmica dei giorni, da risorsa sempre scarsa e insufficiente, è diventata opportunità, occasione da non perdere.

Ecco le parole dei partecipanti:

- *Il mio tempo libero preferisco dedicarlo agli altri*
- *Il mio tempo libero e la mia capacità di ascolto*
- *Aiutare/Ascoltare/Regalare il mio tempo*
- *Donazione del tempo disponibile*
- *Il cuore, regalare del tempo a chi ne ha bisogno, mi fa sentire utile specialmente quando si riesce a strappare sorrisi "da bimbi".*
- *Tempo*
- *Più tempo a disposizione*
- *Fede, tempo, iniziativa*
- *Tempo*
- *Servizio e tempo*

Ti sento

È l'area della comunicazione. Proviamo riflettere sulla parola comunicare: deriva dal latino comunicare.

Non vogliamo fare una lezione di etimologia, ma talvolta andare all'origine delle parole che più spesso utilizziamo, ci aiuta a capire il senso profondo di quello che vogliamo dire.

Comunicare quindi, significa rendere comune, mettere in comune. Il tema è ampio ma ciò che ci interessa sottolineare è che i partecipanti hanno fatto emergere un aspetto fondamentale della comunicazione: l'ascolto, una capacità rara e preziosa. L'unica chiave che permette di entrare veramente in contatto con l'altro, con il suo dolore, il suo disagio, il suo bisogno, le emozioni e i ricordi.

Il volontario che ascolta può soddisfare in modo autentico i bisogni delle persone, perché innanzitutto, li sente.

Ecco le parole dei partecipanti:

1. *Il mio tempo libero e la mia capacità di ascolto*
2. *Aiutare/Ascoltare/Regalare il mio tempo*
3. *Ascoltare, ascoltare e mettere a disposizione me stessa e stare con il malato il più serenamente possibile*
4. *Ascolto con discrezione e disponibilità*
5. *Relazione, affetto, ascolto*
6. *Amore, empatia, ascolto, desiderio di aiutare*
7. *L'ascolto*
8. *Sensibilità ad ascoltare il malato e i familiari*
9. *Ascolto affettuoso*
10. *Disponibilità all'ascolto*
11. *La disponibilità ad ascoltare*
12. *Ascolto*

Le emozioni che muovono il mondo

La parola "emozione" deriva dal latino *emotiōnem*, *emotus*, participio passato di *emovēre*. Di nuovo, nessuna lezione, ma anche questa parola è forte, intensa e merita che ci soffermiamo. In senso stretto, significa trasportar fuori, muovere, smuovere.

Tutte le emozioni che i partecipanti hanno espresso, scritto, condiviso, danno movimento, motivazione, calore e sentimento al modo in cui svolgono il ruolo di volontari.

Con le loro emozioni, possono smuovere il mondo, lasciare un segno, donare se stessi.

Ecco le parole dei partecipanti:

- *Il mio sentimento di empatia*
- *La faccia, la fatica, la volontà, la tristezza, l'indecisione, il coraggio*
- *Controllo emotivo verso il paziente*
- *Entrare subito in empatia*
- *Gioia*
- *Cuore*
- *Desiderio di ricevere amore*
- *Sentimento*
- *Passione*
- *Cuore*
- *Allegria*
- *La passione*
- *Il cuore*

- *Capacità di mettere e creare empatia nel paziente*
- *Alleggerire l'ambiente con una ventata di allegria*
- *Amore – Cuore*
- *Passione*
- *Sincerità affetto pazienza*
- *Tenerezza*
- *Passione*
- *Empatia*
- *Entusiasmo*
- *Cuore*
- *Unirsi alle sofferenze degli altri*
- *Amore incondizionato*
- *Empatia*
- *Gioia*
- *Empatia*

Nei tuoi panni

Ecco l'area dell'aiuto, inteso come protezione dell'altro e come giovamento per se stessi. Spesso si dice che il volontario è mosso da un bisogno di cura di se stesso, dei propri sensi di colpa, mosso dalla ricerca di gratificazione di sé. Ebbene, negli incontri è emerso che questa lettura è assolutamente vera e realistica.

Le persone hanno partecipato con autenticità profonda esprimendo come, nel volontariato, ricercino anche un nutrimento per se stesse. Non c'è nulla di male.

Poi, in sottogruppo, le persone hanno fatto un altro passo avanti: perché il volontariato non è soltanto nutrimento di sé, in parte lo è ed è importante esserne consapevoli; il volontariato è anche dare senza ricevere, è impegno, superare i propri limiti, condividere la dimensione associativa oltre che quella individuale. La sola ricerca di auto gratificazione non porta alla costanza nel servizio; è necessaria ma non sufficiente per la continuità, la persistenza, la perseveranza.

In sintesi i partecipanti ci dicono: lo so mettermi nei panni di chi ha bisogno; per attitudine personale o anche perché ho avuto esperienze simili. Questo mi permette di comprendere e aiutare. Dalle persone so prendere tanto, alle persone so dare tanto.

Ecco le parole dei partecipanti:

- *Poter dare a chi ha meno di me*
- *Restituire agli altri quello che ho avuto in un momento molto difficile della mia vita*

- *Tutto il mio essere e la voglia di aiutare*
- *Esperienza personale riguardo alla malattia*
- *Fare gli angeli custodi in punta di piedi*
- *Comunicare con sensibilità lasciando agli altri la scelta dell'argomento cercando se possibile di rendere più leggera la vita*
- *Comprensione*
- *Voglia di conoscere sensibilità diverse ed entrare in positivo rapporto con loro*
- *Il piacere di aiutare senza avere niente in cambio in perfetto anonimato reciproco*

Ti dono ciò che è mio

È l'area delle qualità personali che sono donate all'altro attraverso il servizio di volontariato. Non è un caso che qui ci sia il maggior numero di pensieri e frasi che i partecipanti hanno appuntato sulle lavagne e condiviso nei gruppi. Il desiderio di donare è forte ed è il valore principale che definisce l'identità del volontario e che comunica l'amore per l'essere umano e per il prossimo.

Ecco le parole dei partecipanti:

- *La mia sensibilità e umanità*
- *Senso altruistico*
- *Dedizione verso la sofferenza*
- *Creatività*
- *Dare tutto il bagaglio delle mie conoscenze*
- *Serenità e vivacità*
- *Spontaneità dell'impegno*
- *Sensibilità individuale*
- *Metto la mia attitudine a relazionarmi con bambini e anziani*
- *Costanza*
- *Disponibilità e costanza*
- *Adattarsi alle singole necessità*
- *Sincerità*
- *Servizio – serenità*
- *Disponibilità*
- *Me stessa*
- *Tutto me stesso*
- *Energia*
- *Fede*
- *Sensibilità*

- *Sorriso*
- *Sensibilità*
- *Fede in Dio*
- *Ironia*
- *Attenzione*
- *Porto di me: tutto*
- *La serenità di dare conforto*
- *Me stesso*
- *Impegno*
- *Presenza*
- *Presenza silenziosa*
- *Il sorriso*
- *Il dovere*
- *Sensibilità*
- *Impegno, serietà, rispetto per l'associazione*

Desidero, quindi sono... volontario

Raccogliamo qui le frasi che esprimono un bisogno, un desiderio che viene espresso e soddisfatto dall'essere volontario. Riteniamo che in quest'area, forse in modo più forte che nelle altre, risieda il contributo profondo e autentico dei partecipanti agli incontri. Qui c'è la dichiarazione profonda di ciò che vogliono conquistare, del senso che ripongono nel ruolo di volontari. In un bel film, "La ricerca della felicità", il protagonista dice:

Non permettere a nessuno di dirti che quello che desideri sia irraggiungibile... Se hai un sogno, devi difenderlo... Se vuoi qualcosa, vai e prenditela. Punto.

Le frasi che riportiamo di seguito sono il modo in cui ciascun partecipante prende e conquista ciò che desidera, nel servizio.

Ecco le parole dei partecipanti:

- *Voglia di comunicare*
- *Desiderio di conoscere gli altri*
- *Curiosità*
- *Bisogno di sentirsi utile "Egoismo"*
- *Messa in discussione di me stessa*
- *Comunicare con gli altri*
- *Ciò che per carattere non ho saputo offrire alla mia famiglia*
- *Valore aggiunto alle mie esperienze e arricchimento della personalità*

- *La voglia di confrontarmi con il mondo esterno alla mia "persona" cercando di imparare e dare quello che penso sia utile*
- *Curiosità rispetto al volontariato. "Mettersi alla prova"!*

Sento di far parte

Raccogliamo infine alcune frasi che descrivono il rapporto tra sé e il ruolo di volontario da una prospettiva più ampia.

È il senso di appartenenza all'umanità che rimanda alla responsabilità profonda, reciproca, esistenziale.

Ecco le parole dei partecipanti:

- *Volontariato significa per me dare la mia testimonianza come persona*
- *Comunione*
- *Pace*
- *Accettazione dell'altro e della diversità*
- *Partecipare a obiettivi comuni, migliorandoli*

Attraverso queste aree temi abbiamo sintetizzato la prima tappa del percorso che ci ha portato, in ciascun incontro a scrivere la nostra identità come volontari AVO Roma.

Lasciamo di seguito un po' di spazio bianco: questo spazio è per te, puoi scrivere le tue riflessioni, appuntare domande oppure prendere nota di altri spunti e pensieri che descrivono "cosa metti nel ruolo di volontario".

Seconda domanda stimolo

E SE NON CI FOSSIMO...?

In questo secondo passaggio abbiamo affrontato il servizio di volontariato AVO Roma, in modo più specifico. Che cosa accadrebbe se non ci fossimo?

Abbiamo guidato i partecipanti a ragionare all'inverso (tecnicamente si chiama "pensiero per inversione") con l'obiettivo di dare una risposta alle domande: Quale segno lasciamo nei luoghi in cui facciamo servizio? Qual è il nostro impatto e su chi?

Nella nostra identità che abbiamo via via scritto negli incontri, abbiamo qui dato parole al nostro valore come persone e come struttura associativa che sa essere presente, organizzata, costante e affidabile.

È stato il momento dell'esplosione dei contributi; in ogni gruppo le persone avevano voglia di raccontarsi aneddoti, esperienze, storie vissute. Il bisogno di condivisione si è fatto sentire forte e ha trovato uno spazio - seppur breve - di soddisfazione.

Il nostro segno sulle persone

Ecco ciò che sentiamo di lasciare nelle persone che incontriamo, i malati negli ospedali o nelle altre strutture in cui operiamo, gli anziani, i bambini delle case famiglia, nei day hospital, negli hospice. Insomma ovunque siamo presenti.

Ecco le parole dei partecipanti:

- *Gli mancherebbero i loro "Angeli"*
- *Mancherebbe quel pizzico di umanità che portiamo nei reparti*
- *Aumenterebbe il senso di solitudine e di disagio perché siamo pronti sempre a fare le loro commissioni*
- *Mancherebbe il tocco umano in più!*
- *Mancanza di una presenza da un punto di vista umano e sociale*
- *Ci sarebbe solitudine mentale*
- *Probabilmente ci sarebbe più tristezza*
- *Ci aspettano!!!*
- *I malati e/o gli anziani si sentirebbero più soli di quanto già non sono*
- *Penso che verrebbe meno la gioia di dare e di far - per poco - dimenticare il loro stato di fragilità*
- *Mancherebbe l'umanità di un rapporto disinteressato, non professionale*
- *Mancanza di supporto morale*
- *Qualche sorriso in meno*

- *Mancanza di un punto di riferimento affettivo*
- *Ci sarebbe più solitudine per i malati*
- *Mancherebbe un sorriso, una gentilezza...*
- *Mancherebbe la luce che portiamo*
- *Meno attenzioni per quei piccoli bisogni spesso banalizzati*
- *+ noia – festa*
- *I malati sarebbero meno pazienti*
- *Ci sarebbe meno sorriso*
- *Qualcuno mangerebbe da solo*
- *Mancherebbe a tutti i reparti un pizzico di umanità in più*
- *Mancherebbe allegria*
- *Aumenterebbe la paura*
- *Mancherebbe la speranza*
- *Mancherebbe l'entusiasmo e il sorriso*
- *Mancherebbero fiducia e accettazione*
- *I pazienti sarebbero più soli*
- *I pazienti sarebbero meno "coccolati" e considerati*

E ancora, mancherebbe...

- *Sorriso*
- *Contatto fisico*
- *Comprensione-affetto*
- *Simpatia che può suscitare sollievo*
- *Attenzioni concrete*
- *Punti di riferimento*
- *Compagnia – condivisione*
- *Gioia*

Ci sarebbero...

- *Desolazione*
- *Depressione*
- *Rifiuto di guarire*
- *Disagio per i malati*
- *Solitudine*
- *Tristezza*
- *Meno gioia e pace*
- *Vuoto*

Dunque - hanno scritto alcuni - *noi volontari AVO Roma, portiamo...*

- *Un raggio di sole e risolviamo con sollecitudine necessità immediate*
- *La gratitudine del malato per la gratuità del servizio*
- *Aiuto disinteressato e condivisione*

E infine...

- *I pazienti chiedono sempre "quando tornate?"*
- *Ci aspettano!!!*

Siamo tessitori di trame, fili, relazioni

Una seconda area tematica fondamentale è emersa nelle risposte a questa domanda stimolo. Il paziente non è un'isola, come non lo è nessuno di noi.

Ebbene, se non ci fossimo, sarebbero indebolite le sue relazioni, i suoi legami affettivi. Questo restituisce loro un senso di umanità. Il valore che i partecipanti hanno evidenziato durante gli incontri è colonna portante del servizio che svolgono.

Ecco le parole dei partecipanti:

- *Non ci sarebbe relazione tra di loro, tra i malati*
- *Si creerebbe molto disagio per coloro che non hanno i parenti vicini*
- *Aumenterebbe il disagio e la frustrazione dei parenti che non hanno modo di essere vicini al proprio malato*
- *Al Pronto Soccorso ci sarebbero delle difficoltà anche per i familiari*
- *Mancherebbe la relazione con il mondo esterno*

A servizio delle persone e delle istituzioni

Ma il segno che lasciamo non si ferma alle persone, intese come degenti, pazienti o ospiti delle strutture, ma contamina le persone che lavorano nelle strutture stesse.

È un impatto forte che aiuta, supporta, sostiene l'istituzione stessa, medici, infermieri, personale sanitario e non sanitario. Ciò vuol dire che siamo capaci di cambiare e migliorare alle radici il sistema sociale stesso in cui viviamo.

Ecco le parole dei partecipanti:

- *Sicuramente si avvertirebbe disagio dal punto di vista sanitario*
- *Mancherebbe un aiuto pratico e una collaborazione negli ospedali e nelle strutture*
- *Mancherebbe un segno di benevolenza gratuita per gli operatori sanitari*

- *Mancherebbe un supporto essenziale alle strutture sanitarie*
- *Vivendo con lo spirito del volontario, si vede come si riesce a sollevare il personale di reparto nel prendersi cura per alcune ore dei pazienti.*
- *Mancherebbe un supporto agli operatori sanitari troppo oberati*
- *Non ci sarebbe l'esempio per il personale*
- *E infatti raccogliamo gratitudine dei medici, paramedici e pazienti.*

Mancherebbe inoltre...

- *Difesa del malato e supporto alle strutture*
- *Collaborazione con le strutture*

E ancora...

- *Ci sarebbe una minor crescita nel cammino dell'umanità verso l'umanizzazione*
- *Ci sarebbe un grande vuoto*
- *Se non esistessimo, sicuramente l'impatto sociale ne soffrirebbe*
- *Se non esistessimo, sicuramente l'impatto sociale ne soffrirebbe*
- *E infatti raccogliamo gratitudine dei medici, paramedici e pazienti.*

Sentiremmo la nostra stessa mancanza...

C'è poi la dimensione personale: non solo le persone o le strutture sanitarie perderebbero qualcosa se non ci fossimo.

Noi stessi perderemmo una parte fondamentale di noi. In queste parole i partecipanti esprimono il desiderio del riconoscimento; sottolineiamo, riconoscimento non riconoscenza.

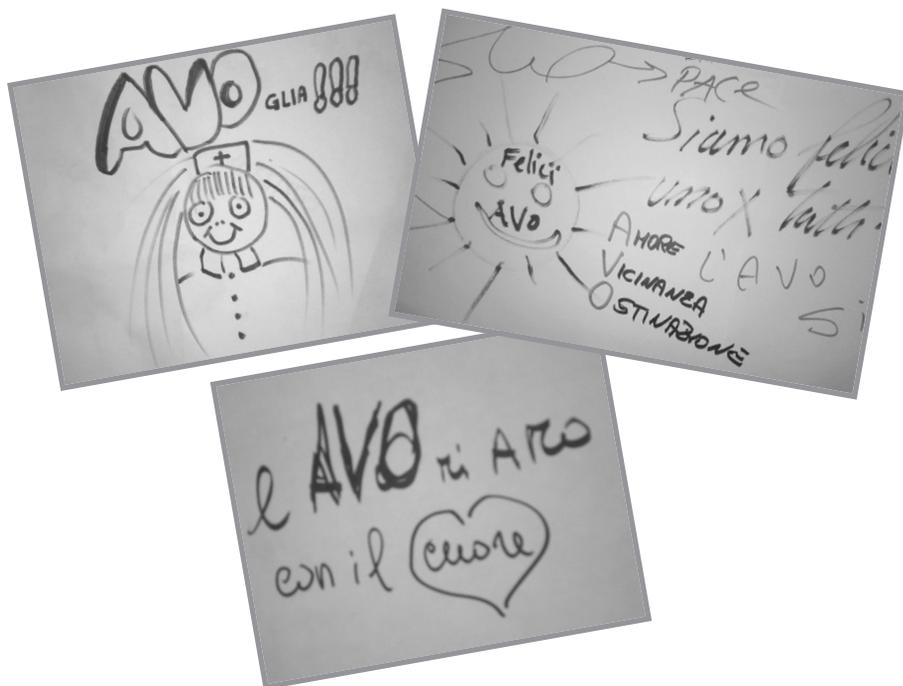
La richiesta sottesa e rivolta a tutti - colleghi, responsabili di ospedale, consiglio direttivo - è quella di avere opportunità e occasioni in cui ci sia spazio per la dimensione gratificante. Il desiderio che il contributo, l'impegno, la dedizione siano riconosciuti.

Ecco le parole dei partecipanti:

- *Mancherebbe il portare se stessi e la propria sensibilità ai pazienti*
- *Dovremmo essere inventati*
- *Cercherei a tutti i costi di trovare il modo che "ci fossimo"*
- *No: lo ci voglio essere!*
- *Chi ci darebbe tutto quello che riceviamo?*
- *Bisognerebbe inventarci!*
- *Sarei povera dentro (vuoto)*
- *Ma ci siamo!!!*

Attraverso queste aree tematiche abbiamo raccolto la seconda tappa del percorso che ci ha portato, in ciascun incontro a scrivere la nostra identità come volontari AVO Roma.

Lasciamo di seguito un po' di spazio bianco: questo spazio è per te, puoi scrivere le tue riflessioni, appuntare domande oppure prendere nota di altri spunti e pensieri che descrivono "e se non ci fossimo..."



Terza domanda stimolo

CHE COSA CI CARATTERIZZA...?

Ecco l'ultimo dei tre passaggi del percorso che ci ha portato a riflettere e condividere riflessioni sulla nostra esperienza passata e presente. Qui ci siamo concentrati sulla dimensione associativa, per condividere quei valori che caratterizzano la nostra scelta di appartenere all'AVO Roma.

Questo è stato il passaggio più impegnativo e allo stesso tempo più importante: in ogni incontro, quando lanciavamo questa domanda/stimolo, abbiamo assistito a un denominatore comune: "Questa è la domanda più difficile!" hanno detto alcuni partecipanti. Le riflessioni venute fuori dai lavori di gruppo hanno invece mostrato quale ricchezza è nascosta dietro il sentirsi parte di AVO Roma.

C'è in generale una forte richiesta di spirito collaborativo, di occasioni di condivisione e coesione tra volontari, di partecipazione alle scelte.

Sappiamo che il senso di appartenenza può nascere solo da una co-costruzione in cui tutte le persone motivate lavorano per dare vita a un gruppo associativo dove le differenze individuali coesistono e sono valore per un obiettivo comune.

In sostanza, nessuno può dire a qualcuno'altro "vorrei che tu avessi più senso di appartenenza", è un sentimento che deve nascere in ciascuno e poi diventare azioni concrete. Probabilmente abbiamo trovato un punto su cui è necessario lavorare per il futuro e ne parleremo più avanti, perché anche sul futuro i partecipanti hanno dato contributi fondamentali.

Ora torniamo ai valori dell'AVO Roma che alla luce di queste considerazioni sono un punto di partenza.

I nostri valori

Qui la parola "chiave" è nostri. Cosa ci muove? I valori non sono visti come individuali (dimensione maggiormente trattata nella prima domanda), ma come valori associativi. È interessante notare come, spesso, valore individuale e associativo, coincida. Ma non è l'unica condizione necessaria, non dobbiamo mirare a una sovrapposizione valoriale ma alla possibilità di condividere i punti di vista personale per trovare punti di contatto ma anche per arricchirsi a vicenda.

Questa parte è molto ricca, ne facciamo un'ulteriore suddivisione per dare meglio evidenza ai contributi.

I valori che muovono i rapporti tra volontari:

- *La comprensione reciproca*
- *Sentimento di amicizia*
- *Solidarietà di gruppo*
- *Amicizia*
- *Allegria!!!*
- *Il clima di serenità creato da tutti i responsabili dell'Associazione*
- *Rispetto delle persone, dei ruoli*
- *Assistenza fra i volontari*
- *Accorgerci del collega*

I valori di partecipazione

- *L'organizzazione richiede una ricca partecipazione di tutti e una disinteressata coesione*
- *La libertà "mentale" di operare nei reparti dopo aver concluso la prima formazione*
- *Presenza e affidabilità*
- *Serietà*
- *Impegno*
- *Serietà*
- *Disponibilità*
- *Gratuità*
- *Sensibilità*
- *La voglia di fare*
- *Senso del dovere*
- *Responsabilità*
- *Amore*
- *Pace*
- *Serietà*
- *Volontà*
- *Entusiasmo*
- *Passione*
- *Servizio*
- *"Amore nelle mani"*
- *Rispetto delle regole*
- *Laicità*
- *Apertura laica*
- *Laicità dell'associazione*

Il senso di esistere

Raccogliamo qui tutte quei pensieri che esprimono la missione dell'AVO Roma, cioè il senso stesso della sua esistenza. In molti casi – hanno sottolineato alcuni partecipanti - la missione è quella di molte altre associazioni di volontariato: Non c'è alcuna distinzione tra un'associazione e l'altra, siamo in ospedale per lo stesso motivo: aiutare il malato (siamo complementari). È vero. Ma la differenza c'è quando i singoli volontari diventano gruppo e mettono poi in pratica azioni coerenti con la missione, all'unisono. Non è dunque la missione a caratterizzare un'associazione, ma le azioni delle persone che ne fanno parte.

Ecco le parole dei partecipanti:

- *la differenza spesso la fa l'atteggiamento individuale*
- *Svolgiamo un servizio strutturato completamente gratuito*
- *Essere riconosciuti nel "Paese" ovunque ti trovi e la reazione positiva delle persone che non fanno volontariato contraddistingue l'AVO per il supporto che dà al Paese*
- *Vivere esclusivamente e completamente la fragilità del malato attraverso il contatto diretto negli ospedali*
- *Assistenza al malato ospedaliero*
- *Mettere al centro il malato*
- *Disponibilità e sorriso della persona*
- *Ascolto*
- *Mettersi in gioco*
- *Accoglienza*
- *Coerenza con noi stessi e verso l'AVO*
- *Volontà – Pazienza*
- *Determinazione*
- *Disponibilità*
- *Trattare tutti senza distinzione di credo*
- *Particolare disponibilità di tempo, sempre*

Sempre pronti

Il tema della formazione è molto sentito e comunque, almeno nella prima fase, tutti ritengono che sia uno dei punti di forza dell'AVO Roma. Ciò permette di affrontare le difficoltà del servizio, di rendere il volontario pronto quando è solo nel suo servizio ma anche di assicurare che i valori associativi diventino modus operandi di ciascuno.

Molto si è fatto in questi ultimi anni su una formazione che costruisce la professionalità del volontario AVO e questa è la prima caratteristica distintiva che emerge.

- *Organizzazione e formazione*
- *Giusta attenzione alla formazione*
- *Preparazione e ascolto*
- *Percorsi formativi diversificati*
- *Professionalità*
- *Dedizione alla formazione*
- *La formazione e la collaborazione tra i volontari*
- *Ci caratterizza la convinzione che non si finisce mai di imparare*

Siamo fatti così

Alcune caratteristiche evidenziate sono quelle che riguardano la struttura organizzativa dell'associazione e i suoi rapporti con l'istituzione. Queste riflessioni permettono di riconoscere come la dimensione associativa è lo strumento sostanziale che permette alle persone di svolgere il volontariato.

Senza un'associazione strutturata, che lavora bene con le istituzioni e si organizza al proprio interno, non sarebbe possibile portare avanti un progetto di servizio, diffuso e capillare sul territorio.

- *Organigramma e professionalità nella conduzione del tirocinio*
- *Rapporti di collaborazione e stima verso gli operatori sanitari*
- *Il forte ringraziamento da parte delle istituzioni*
- *La snellezza della struttura associativa*
- *Poliedricità del servizio*
- *Siamo un'associazione aperta*
- *Continuità*
- *Organizzazione*
- *Rottura delle gerarchie*

I nodi critici

Concludiamo con i nodi critici emersi, che sono il vero punto di partenza per un futuro che si basa sulle solide basi di valori e missione costruite fino ad oggi. Le criticità sono costruttive, permettono di andare avanti, ma prima di tutto vanno condivise e dichiarate reciprocamente.

Ed è ciò che hanno fatto i partecipanti agli incontri: hanno colto questa occasione per cominciare a costruire il futuro.

- *Spirito associativo da migliorare*
- *Bisogno di maggiore vita associativa*
- *Bisogno personale: interessamento da parte dell'AVO*

- *Essere umanità associativa molto frammentata*
- *Sentire maggiormente la persona e poco l'associazione in sé*
- *La mancanza di entusiasmo da parte dei volontari per partecipare alla vita e alle iniziative dell'associazione*
- *Disomogeneità*
- *Mi aspettavo che ci fosse una più convinta e diffusa "Laicità".*
- *Le proposte nuove nella formazione e nelle decisioni devono essere sollecitate e accolte dai vertici. Quindi più dialogo fra noi e l'Associazione*
- *Mancanza di rispetto delle regole*
- *Più apertura mentale verso cambiamenti e novità*
- *Il non saper lavorare in squadra*

Raccogliamo alcuni pensieri che non abbiamo inserito nelle diverse aree tematiche ma che non possono essere lasciate fuori da questa pubblicazione:

- *Ci caratterizza l'esistenza di un elemento concreto: il distintivo dell'associazione che ci renda riconoscibili nella società civile (però ce l'ha solo Ettore!)*
- *Ci sono tante belle donne!*
- *Sono poche le belle donne!*
- *Entrare nell'associazione AVO ha permesso di scoprire e apprezzare di più e meglio le persone che fanno parte con professionalità e generosità*
- *Siamo controvento*
- *Ci caratterizza la convinzione che non si finisce mai di imparare*
- *Il volontariato è anche fuori dall'ospedale*
- *Ci caratterizza la nostra identità in relazione con il malato*

Attraverso queste aree tematiche abbiamo raccolto la seconda tappa del percorso che ci ha portato, in ciascun incontro a scrivere la nostra identità come volontari AVO Roma.

Lasciamo di seguito un po' di spazio bianco: questo spazio è per te, puoi scrivere le tue riflessioni, appuntare domande oppure prendere nota di altri spunti e pensieri che descrivono "cosa caratterizza l'AVO Roma...".

Il Futuro che vogliamo....

Come abbiamo anticipato, eccoci al futuro dell'AVO Roma, l'ultima domanda stimolo degli incontri. Fino ad ora, in tutti i momenti precedenti, i partecipanti hanno lavorato in piccoli gruppi condividendo esperienze e confrontandosi sui diversi punti di vista, la ricchezza della condivisione è evidente nelle pagine precedenti.

Ciascun incontro è stato un percorso tra le pagine delle lavagne a fogli mobili, tra gli stimoli che il gruppo di progetto lanciava per le riflessioni in sotto gruppo...l'aula in cui abbiamo lavorato era riempita da voci, racconti, domande reciproche. Il clima è sempre stato molto piacevole, allegro e allo stesso tempo le persone erano seriamente impegnate a esplorare e costruire insieme il senso del vivere l'associazione come volontari.

Il momento conclusivo è stato invece di riflessione individuale: ognuno rifletteva su "Cosa voglio per il futuro dell'AVO Roma?" Non cosa desidero, vedo, immagino, vorrei; esattamente Cosa voglio. Perché il volere qualcosa, definisce l'obiettivo e se abbiamo gli obiettivi, li condividiamo e su questi facciamo un patto, allora è possibile agire. Costruire il futuro attraverso azioni concrete.

Queste che riportiamo sotto sono dunque una dichiarazione di obiettivo che solo se ciascuno le fa proprie diventano cambiamento, miglioramento concreto.

Questo è l'invito per tutti.

La pubblicazione si conclude con i voleri per il futuro dell'associazione di chi ha partecipato. Non arrivano dal Consiglio Direttivo o dai Responsabili degli Ospedali, arrivano da coloro che negli Ospedali e nelle altre strutture ci lavorano, si mettono alla prova, affrontano le difficoltà, dedicano se stessi.

Le pagine successive sono molto preziose e come tali devono essere trattate. A esse seguiranno delle proposte, dei progetti, delle risposte in cui tutti, a prescindere dal ruolo associativo, dobbiamo credere e partecipare; lo chiedono a gran voce i volontari partecipanti agli incontri!

Cosa voglio mantenere e proteggere... insomma continuiamo così

In quest'area tematica, raccogliamo tutte quelle frasi che parlano di un futuro non solo orientato al cambiamento, al miglioramento ma anche capace di tesaurizzare quanto è stato costruito fino ad oggi.

Perché la storia dell'AVO Roma – storia che le persone hanno scritto e ogni giorno continuano a scrivere – è la base solida su cui costruire il futuro.

- *Cosa voglio nel futuro dell'AVO Roma... che continuasse a crescere dando modo a noi volontari di offrire aiuto e ai pazienti, di riceverlo*
- *Continuare a supportarmi e informarmi*
- *Che l'AVO Roma sia sempre viva*
- *Continuità nel servizio*
- *Amore nell'offrirsi*
- *Lunga vita all'AVO*
- *Tanti volontari bravi, sinceri, onesti, pieni di iniziative*
- *Voglio che possa continuare a svolgere il suo lavoro con serenità, senza soggiacere a piccole lotte di potere*
- *Voglio che l'AVO viva sempre*

Cosa voglio tra i volontari...

Ecco invece cosa vogliono che accadesse tra i volontari. Questo è un punto fondamentale perché la voce di chi ha partecipato si rivolge a tutti i volontari, consapevoli che solo dalla volontà di tutto può nascere il gruppo AVO Roma; ed è anche l'area tematica più corposa e ricca.

Certo perché questo avvenga, è necessario creare occasioni e opportunità; ed è stato esattamente questo il primo obiettivo dei quattro incontri: offrire un'opportunità di condivisione e conoscenza.

Si deve continuare a proporre incontri di questo genere, e questa è la responsabilità di chi organizza.

La responsabilità dei volontari è partecipare.

- *Mi piacerebbe una maggiore conoscenza e condivisione tra noi volontari*
- *Meno pettegolezzi*
- *Più aggregazione fra tutti e scambi di esperienze*
- *Maggiore partecipazione alla vita dell'associazione*
- *Maggiore aggregazione fra i volontari*
- *Che si ascoltino tutte le voci e si punti alla qualità e non alla quantità dei volontari*
- *Più spirito collaborativo tra i volontari e più senso di appartenenza*
- *Maggiore unione tra di noi, combattendo le ipocrisie e mentalità*
- *Voglio un confronto più sincero, più aperto, con minori preconcetti*
- *Poter avere sempre dei confronti nel corso dell'anno aiuta a far emergere lacune e comunque ci fa sentire una grossa "squadra" che ha l'obiettivo di essere presenti negli ospedali per aiutare la società intesa come Paese e non ci fa sentire soli*
- *Mi piacerebbe non restare isolata ma continuare a confrontarmi per crescere come volontaria*

- *Coerenza*
- *Lavorare sui rapporti tra volontari*
- *Vorrei un'associazione forte, unita, in cui la critica sia costruttiva e non solo critica*
- *Più opportunità di incontro tra gli associati AVO*
- *Più socializzazione*
- *Più partecipazione*
- *Più incontri di condivisione*
- *Più ascolto*
- *Più condivisione*
- *Più appartenenza da parte di volontari all'associazione*
- *Solidarietà tra i volontari*
- *Essere noi volontari più partecipi nelle scelte e nelle decisioni dell'associazione*
- *Rispetto per l'Associazione*
- *Rispettare le regole*
- *Una sede associativa da poter utilizzare e frequentare come punto di riferimento continuo*
- *Più aiuto*

Voglio... largo ai giovani!

Raccogliamo qui il futuro giovane AVO Roma, cioè tutte le frasi scritte sui post it che esprimono la volontà di accogliere i giovani. I giovani, sono risorsa preziosa e possono fare tesoro di quella maturità e di quelle competenze di chi il volontario AVO, lo fa da anni e di chi ha più esperienza della vita.

Insomma i giovani portano proposte e una visione diversa ma allo stesso tempo, trasferire ai giovani la storia dell'AVO Roma, significa garantire la sua esistenza nel tempo e assolvere anche ha un dovere di responsabilità sociale così tanto sentita dai partecipanti.

- *Che sappiamo accogliere e collaborare con i giovani*
- *Più giovani*
- *Trovare fra noi un maggior numero di giovani*
- *La possibilità che i ragazzi giovani possano conoscere e partecipare di più*
- *Più associati giovani!!*
- *+++ giovani*

Voglio... che l'AVO sia sempre più grande

Alcuni hanno scritto di volere più volontari: questo garantisce presenza costante e possibilità di essere sempre più capillari.

- *Che aumenti sempre il numero di volontari*
- *Maggior numero di volontari per avere una maggiore presenza negli ospedali*

- *Saremo sempre di più*
- *Sempre in forma e di più*
- *Più volontari*
- *Voglio che i volontari siano sempre più numerosi*

Voglio...aperture

Una serie di frasi propongono un futuro che sappia rompere difese mentali, superare le paure e cercare il confronto con il mondo.

- Minore paura del nuovo
- Apertura mentale ai cambiamenti e alle novità
- Vorrei che tutte le persone che non hanno nulla da fare e non sanno come occupare il tempo riflettessero sulla parola "volontario"
- Scambio di esperienze con altre associazioni di volontari
- Più contatti e informazione

Dall'associazione voglio...

Queste le parole rivolte agli organi direttivi, a chi gestisce, raccoglie, definisce. Richieste che una a una vanno ascoltate e a esse va trovata una risposta. Non sono critiche distruttive, sono volontà, sono proposte per fare meglio. Il fatto di aver trovato tra i post-it queste frasi, ci ha confermato che la partecipazione agli incontri è stata autentica, vera; l'occasione è stata colta a pieno.

- *Che ci facciano più partecipi delle scelte, delle decisioni e delle spese*
- *Più dialogo con i vertici e i gruppi*
- *Considerazione e più coesione fra volontari e vertici*
- *Meno laicità esasperata*
- *Non solo richieste di contributi per cena ma più apertura verso i soci*
- *Desidererei che l'AVO, durante l'anno, mi chiedesse una relazione sull'attività svolta e sulle singole necessità dei volontari*
- *Non so cosa voglio per il futuro dell'AVO. Per adesso mi concedo più tempo per capire e vedere quello che sta oltre il reparto dove vado. Quindi chiederei un altro incontro tra un anno*

La formazione che voglio

Nella domanda stimolo su ciò che caratterizza l'AVO Roma, quello della formazione è emerso come punto distintivo, di forza.

Ma non è possibile fermarsi, anzi, abbiamo bisogno di trovar nuovi stimoli e spunti per fare ancora meglio. In questo senso io voglio dei partecipanti è una spinta in avanti.

- *Più formazione specifica riguardante i problemi dei pazienti nel reparto*
- *Incontri con psicologi che possano aiutare il volontario nel rapporto con il malato*

- *Corso d'inglese*
- *Corso d'inglese*
- *Più formazione psicologica*
- *Corso sulla gestione delle diversità culturali*
- *+ formazione*

Voglio diffondere

Concludiamo il racconto degli incontri con le frasi sui post-it che parlano di un futuro in cui l'AVO Roma sappia diffondersi sul territorio per portare ovunque la sua missione e contaminare la città dell'umanità di cui è capace.

- *Vorrei che tutte le persone che non hanno nulla da fare e non sanno come occupare il tempo riflettessero sulla parola "volontario"*
- *Presenza in altre realtà di "disagio"*
- *Maggiore riconoscimento dalle strutture ospedaliere*
- *Vorrei che l'Associazione aprisse un nuovo capitolo: seguire i pazienti che ne avessero bisogno, anche dopo*
- *Forse più pubblicità (TV forse) o altri canali di informazione*

A ciascun voglio - perché quel voglio diventi futuro – corrisponde una domanda: Come lo facciamo? Serve a questo punto pensare alle azioni, proporre idee e più siamo a farlo maggiormente questo futuro sarà concretamente il presente. Scrivi i tuoi Come...

Conclusione

I quattro incontri sulla identità associativa ovvero la partecipazione come diritto

Al termine dei quattro incontri che costituiscono la prima fase di costruzione del nostro bilancio sociale, ci piace riportare alcuni aneddoti che secondo noi rivestono un particolare significato.

Giovedì, 15 maggio: Il piacere di comunicare

Il gruppo indica all'unanimità Annamaria come testimonial, lei chiede quale dovrebbe essere il suo compito, glielo spieghiamo. Il suo viso si accende e dice: *Sono proprio fortunata!*

Oggi potrò avere il piacere di stare insieme con tutti! Subito dopo, le parole di ognuno nel gruppo sgorgano fluenti, ma il tempo è finito... i suoi volontari devono spostarsi. Annamaria attende con occhi curiosi i nuovi compagni del gruppo successivo.

Giovedì, 22 maggio: L'orgoglio di appartenenza

Ettore mostra con orgoglio nell'occhiello della giacca un distintivo dorato, è il distintivo dell'AVO.

I volontari gli chiedono: *Come l'hai avuto!?* Lui racconta e dice che lo porta sempre con sé, anche se cambia giacca. S'illumina quando parla dell'interesse delle persone che incontra: è un distintivo sportivo? No! E' quello della sua Associazione.

E di che si tratta? E scopriamo che Ettore è un testimonial non solo qui, ma ha scelto di esserlo sempre. A tutti noi sembra che quel pezzetto di metallo dorato brilli moltissimo!

Giovedì, 29 maggio: * La partecipazione come diritto

Camilla, la volontaria più giovane, è eletta testimonial. Dapprima dice che è stanca e chiede che questa incombenza sia data ad altri, ma non c'è scampo, tocca proprio a lei!

Il suo coinvolgimento si rivela subito frizzante e creativo, usa anche simpatici disegni per esprimere le sue idee.

Al termine del suo vissuto, con freschezza disarmante esclama: *Ora ho capito il significato della partecipazione come diritto!*

***Qualcuno mi ascolti**

Siamo alla terza domanda (Cosa caratterizza l'AVO?) e si chiarisce che possiamo esprimere pure delle criticità. Ci sono delle perplessità: *Ma possiamo scriverle? Certo, rispondiamo.*

Ma Valter dice una cosa che non vuole proprio scrivere sulla lavagna: *Ho scritto una poesia su un paziente e l'ho inviata all'AVO, ma non ho avuto alcuna risposta, alcun segno di interesse.*

Ha gli occhi umidi, gli diciamo che con tutte le mail che arrivano, è facile che qualche comunicazione non venga presa in considerazione, non intenzionalmente.

Questa giustificazione non gli basta, è triste, dice che è in un'Associazione, ma si sente solo.

Al termine dell'incontro riferiamo subito la cosa a Maria Rosaria, la nostra presidente.

E' molto dispiaciuta, inserirà la poesia nella prossima lettera dell'AVO.

Mercoledì, 4 giugno: Ever - green!

Si può dire che Elena sia una veterana, ma subito mette in risalto una vitalità esuberante e una grinta molto giovanile. Antonio, il testimonial del secondo gruppo, tenta di tradurre sinteticamente il pensiero di Elena a modo suo, lei ci pensa un po' e poi afferma: *No, non è questo che volevo dire!* È invitata allora a scrivere lei stessa la sua idea e lei subito cancella ciò che non condivide e si esprime con chiarezza. Quando si propone di presentare l'AVO con uno slogan è la più pronta e sforna una proposta dietro l'altra.

Al termine della comunicazione finale in cerchio, si è liberi di esprimere anche il dissenso.

Lei dice trionfante: *A me comunque questa cosa è piaciuta parecchio!*

Considerazioni conclusive

Questa esperienza è un'ulteriore conferma che le iniziative di comunicazione attiva sono indispensabili, fondamentali per i volontari di una comunità come l'AVO Roma.

Bisogna sottolineare che i volontari con lunga esperienza hanno espresso una motivazione ancora molto giovane e vivace, si sono sentiti importanti: la loro opera veniva considerata dalla loro associazione un valore.

Va inoltre detto che l'attività finora svolta appare coerente con quanto si rilevò con il sondaggio svolto nel dicembre 2011; nella relazione finale si evidenziava tra l'altro il bisogno dei volontari di partecipare a occasioni di scambio di esperienze e di opportunità di collaborazione ad iniziative comuni, anche nell'ambito della formazione permanente.

... Questo, è stato il primo passo. Buon viaggio, insieme...

*L'unico vero viaggio non è andare verso nuovi paesaggi,
ma avere altri occhi,
vedere l'universo con gli occhi di un altro, di cento altri,
vedere i cento universi che ciascuno vede, che ciascuno è.*

(Marcel Proust)





Associazione Volontari Ospedalieri
Via del Colosseo, 43 - 00184 Roma - Tel. 06.68809839

www.avoroma.it

